

Prevenzione

La sfida longevità per welfare e assicurazioni

La speranza di vita
in Italia è superiore
alla media europea
Una conquista della
medicina che ora può
diventare un'opportunità
per il settore privato
In particolare
delle assicurazioni

Sandro Iannaccone

Un nostro antenato del Medioevo aveva un'aspettativa di vita alla nascita di appena 30 anni. Il suo pronipote, agli albori della Rivoluzione Industriale, superava a fatica i 40. Oggi lo scenario si è capovolto e l'Italia è in prima linea nella corsa alla longevità: secondo gli ultimi dati Istat del 2024, nel nostro Paese la speranza di vita ha raggiunto gli 83,4 anni, sopra la media europea di 81,5 anni. Una conquista della medicina, per molti, ma anche un rischio, per altri. La sanità e le assicurazioni, per esempio, che devono fare i conti con una fetta molto più ampia di persone anziane, con tutte le complessità

del caso: «Dal punto di vista puramente tecnico», spiega Michele Rendine, dal 2023 Group Chief Life & Health Officer di Generali, «per un esperto in gestione del rischio l'allungamento della vita media attesa significa maggiori risorse che escono a fronte di entrate incerte. E questo è il motivo per cui l'invecchiamento demogra-



Peso: 77%

fico viene inizialmente visto come un rischio per la tenuta del sistema». Per «allineare» queste due visioni apparentemente agli antipodi, è necessario un cambio di paradigma: vivere più a lungo significa pesare maggiormente su un sistema sanitario e previdenziale pubblico sempre più sotto stress, e il settore privato (e quello assicurativo in particolare) è chiamato a trasformare il mutamento demografico in opportunità.

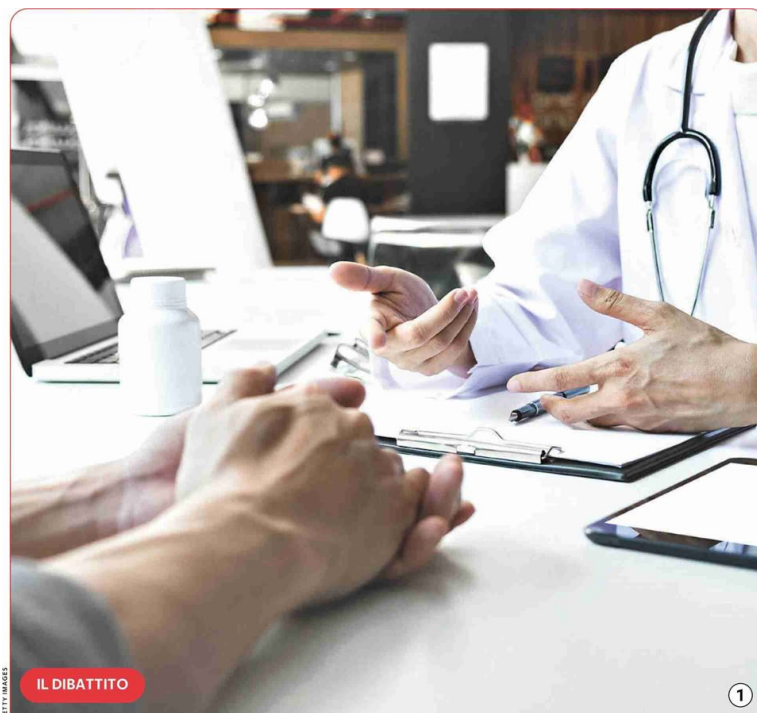
Se ne discuterà il 16 ottobre al Festival di Salute a Padova, in un panel in cui si confronteranno Michele Rendine e Roberto Bernabei, geriatra e presidente di Italia Longeva, chiamati ad approfondire i termini del dialogo tra clinici e assicuratori. Il punto di partenza non può che essere la fotografia demografica del nostro Paese. «Ci sono 15 milioni di ultrasessantacinquenni in Italia», sottolinea Bernabei. «Di questi, circa 5 milioni hanno problemi di salute seri, altri 5 milioni convivono con qualche acciaccio e farmaco ma fanno una vita sostanzialmente normale, e infine ci sono 5 milioni che stanno perfettamente bene. Questa è una novità inedita e sottovalutata». Per il geriatra, il mercato fatica ancora a stare dietro a questa evoluzione: «È ancora necessario fare qualcosa per capire che dalla fetta di popolazione anziana, ma attiva e sana, si può generare un grandissimo valore». Il problema centrale resta il divario tra l'aspettativa di vita, in crescita, e gli anni effettivamente vissuti in buona salute. «Sappiamo che in media gli ultimi 12 anni di vita sono problematici», prosegue Bernabei. «Questo periodo va compresso il più possibile attraverso la prevenzione: bisognerebbe cominciare dai 40 anni a fare regolarmente dei «tagliandi» clinici, in modo tale che le assicurazioni, «rassicurate» da questa manutenzione, possano fornire copertura oltre i limiti di oggi».

In questo scenario, il mercato assicurativo italiano appare ancora acerbo. Secondo i dati stimati per il 2025, in Italia il mercato salute raccoglie premi per cir-

ca 5 miliardi di euro (ramo malattia), pari ad appena lo 0,2% del Pil, operando in funzione integrativa al Servizio sanitario nazionale. La domanda di prestazioni non coperte o soggette a liste d'attesa viene assorbita in larga parte dalla spesa diretta (out-of-pocket) delle famiglie anziché dalle assicurazioni. Numeri ancora lontani, per esempio, dai 49 miliardi della Francia (1,6% del Pil) o dai 54 miliardi della Germania (1,2% del Pil), dove l'assicurazione privata ha un ruolo strutturalmente complementare o del tutto sostitutivo. Persino la Spagna, che ha un modello sanitario universalistico molto simile al nostro, raccoglie circa 13 miliardi, quasi il triplo pro capite. «In Italia abbiamo un mercato su una scala dimensionale molto diversa, segnale forse di una minore educazione finanziaria o di una storica e maggiore fiducia nel sistema pubblico», analizza Rendine. «Tuttavia, le aspettative in termini di sanità e previdenza statale inevitabilmente scenderanno per stringenti questioni di sostenibilità finanziaria. È necessario pensarci prima: la longevità richiede una programmazione rigorosa». Il messaggio chiave, quindi, è muoversi in anticipo. Pensare di stipulare una polizza per la non autosufficienza a 70 anni è inutile, perché il costo dei premi risulterebbe insostenibile. «I cittadini devono mettere in campo azioni preparatorie: la prevenzione medica e l'acquisto di prodotti da usare tra venti o trent'anni, in modo da accumulare nel tempo le risorse per il momento del bisogno», conclude Rendine.

A PADOVA IL FESTIVAL DI SALUTE

Il Festival di Salute torna a Padova, dal 14 al 16 ottobre, con lo slogan «Voglio stare bene». Tre giorni intensi di incontri e spettacoli per cercare di mettere insieme tutte le tessere del complesso puzzle che è la nostra salute, quella di ognuno di noi e quella delle nostre comunità. Voler stare bene vuol dire essere protagonisti della propria salute, adottando stili di vita corretti e pretendendo di essere curati, come garantisce anche la nostra Costituzione. A parlarne saranno grandi nomi della medicina, artisti, scrittori, politici in dibattiti ed eventi che si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Università, nella sala Paladin del Comune e al Teatro Verdi. In più ci sarà la possibilità di fare un viaggio nella cellula umana, ed effettuare screening e ricevere consulenze gratuite di esperti. Per informazioni e prenotazioni <https://festivalsalute.makeitlive.it>



① Italiani sempre più longevi
La speranza di vita ha raggiunto gli 83,4 anni
Sopra la media europea



Peso:77%